

I Democratici Pd diviso, salta l'investitura del sindaco

Puglia alle primarie Emiliano accetta la sfida con Vendola

Casini: dal presidente squadrismo

ROMA — Alla fine saranno le primarie a decidere il candidato del centrosinistra in Puglia. Salvo sorprese, sempre possibili, a sfidarsi saranno i due campioni della «primavera pugliese», i «fratelli coltelli» Michele Emiliano, sindaco Pd di Bari, e Nichi Vendola, governatore uscente nonché leader di «Sinistra, ecologia e libertà». Ma la clamorosa sospensione dell'assemblea regionale di lunedì, causata dall'invasione di supporter vendoliani, non è rimasta senza strascichi. E se nel Pd sono in molti a stigmatizzare gli eventi, la condanna più grave arriva dall'Udc, possibile alleato di Emiliano. Per **Ferdinando Casini** lo definisce «un episodio gravissimo di squadrismo politico e violenza morale: Vendola chieda scusa».

Saranno primarie aperte: non solo agli iscritti ma anche ai sostenitori del centrosinistra. L'improvviso via libera di Emiliano ha riaperto i giochi ponendo fine allo stallo. Il segretario regionale Sergio Blasi ha accolto con entusiasmo la disponibilità di Emiliano, annunciando che le primarie saranno fatte quanto prima, anche per non far attendere troppo l'Udc. Le stesse primarie, che però, il 21 dicembre, dopo la visita di Massimo D'Alema, il Pd regionale aveva escluso.

Resta da chiarire la data. Vendola vorrebbe fissarla per il 17 gennaio, Emiliano il 24 gennaio. Una differenza non da poco, visto che il 19 gennaio il consiglio regionale dovrà discutere se abolire la legge che impone a Emiliano di dimettersi da sindaco se si candida alla Regione. Leggi-

na che Blasi e una parte del partito non vorrebbe, perché ritenuta «ad personam», ma che Emiliano ritiene necessaria: «Dico sì alle primarie solo se Vendola si impegna, sul suo onore, a votare la legge». Parole che fanno pensare che non tutto sia ancora risolto e che all'ultimo minuto anche la soluzione primarie potrebbe saltare, magari in favore di una terza soluzione.

Emiliano, comunque, rilancia il guanto della sfida, spiegando che lo fa «senza acredine» e chiedendo a Vendola di smettere i panni «da capopolo» che lo fanno «somigliare a Berlusconi»: «La parola va restituita al popolo. Chiedo che le primarie siano fatte in modo regolare. Primo perché l'incitamento alla violenza potrebbe perfino essere raccolto da qualche sconsiderato dei miei sostenitori, lo dico con simpatia, e questo non andrebbe bene. Secondo, perché io e lui abbiamo una relazione personale provata ma ancora forte».

Provata di sicuro, dopo gli eventi di questi giorni. E infatti alla richiesta di riconciliazione («confrontiamoci in allegria, senza rancore»), Vendola replica: «Le riconciliazioni non devono essere atti di ipocrisia. Sono stato educato alla cultura del perdono, non della rimozione e dell'oblio».

Rimangono forti divisioni nel partito, con i franceschini, più favorevoli a Vendola, che guardano con sollievo alle primarie e la maggioranza che le accetta oborto collo. Nel centrosinistra parte un appello di dieci donne (Fulvia Bandoli, Maria Luisa Boccia e Elettra Deiana) per

chiedere a Casini di sostenere Vendola. Ma sull'altro fronte, proprio per mettere in difficoltà l'Udc, torna forte l'ipotesi di una candidatura di Adriana Poli Bortone, data quasi per certa.

Quanto alle altre regioni, dal Pd respingono l'immagine di un partito nel caos, sottolineando «il fatto storico» di un accordo con l'Udc. Che sembra ormai raggiunto in Piemonte, Liguria, Marche e Basilicata. In Toscana e Lombardia i centristi andranno da soli. In Veneto c'è una doppia opzione: candidatura Pd di Laura Puppato o sostegno a un centrista (**Antonio De Polli**). Le primarie si terranno in Calabria e Campania e restano da sciogliere il nodo Lazio e Puglia.

Secondo un sondaggio Pdl, in Piemonte Mercedes Bresso sarebbe in vantaggio su Roberto Cota, ma la sua coalizione sarebbe sotto. Situazione opposta in Liguria, con Sandro Biasotti in testa e centrodestra in ritardo.

Al. T.

